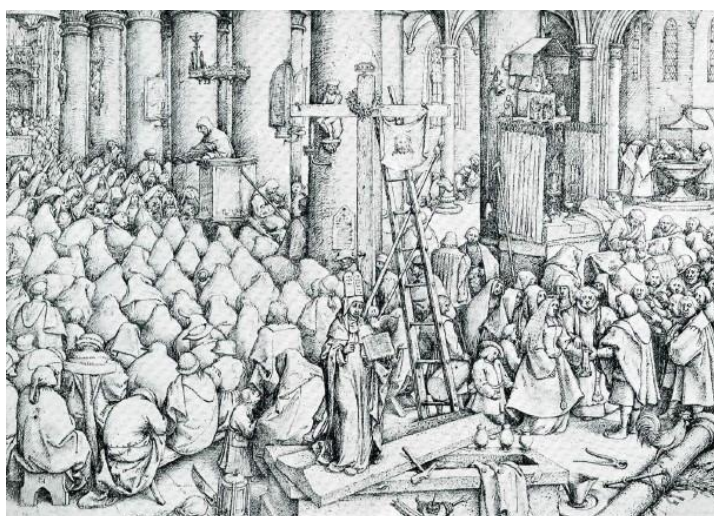


...IL RITIRO FRA...

MICHELE & CALCI

SEGUITO DA MOLTI ALTRI



Là ove confinato
Umiliato deriso calunniato
La Storia insegna

Giammai nuova preghiera
Semmai coniugare
Ricchezza da medesimo 'calcio'...

...Ricevuto
Et anco contraccambiato
Così da non esser da meno

Di quel fraticello umiliato
Condotto al rito
Dell'eterno patibolo senza nessun peccato...

...Aver consumato!

Tanto dagli stessi
Suoi fraticelli
Non men dagli 'altri' accompagnati

Quanto da falsi
Ipocriti astuti
...Eretici nominati...

I primi ben raccomandati
Ed i secondi finti esiliati
Arroccati alla stessa medesima ricchezza

Comporre Storia*

* La narrazione delle ultime vicende terrene di *frate Michele da Calci* si distendono quasi ininterrotte per interminabili secoli di fatti misfatti atti vicende scritte accompagnati da piccole e grandi infamie calunnie motivate e assecondate, o se preferite, permesse e accordate da una determinata secolar 'mafia istituzionalizzata' professata con l'assoluta certezza 'nella e della' negazione ostentata di Diritti con i quali uno 'Stato' si conferma in ciò, per l'appunto, che è stato... e mai divenuto...

...Altresì riconoscendosi nello slogan, motto propagandato del Progresso, in ciò che Stato ma non certo approdato nel porto conteso ove, se pur la merce ricca abbonda negli scrigni quanto nelle segrete stive il principio difettare non men della fine...

...E mai coniugato in nome dello stesso fine per ciò che un tempo, fu, oltre che Stato anche principio in cui lo stesso pose le fondamenta per cui nominato et ora solo transitato fra un mare naufragato e un porto conquistato...

...Dicono conquistato giammai naufragato non men che ostentato... dal nuovo slogan del partito del bar preferito, e anche se ubriaco non ancora del tutto alcolizzato, narriamo i fatti del povero *frate* nel ritiro fra calci apostrofati da ciucchi raccomandati... alla 'curva' convenuta ove 'materia' nata partita non men che giocata per la gloria dell'intera nazione fra uno stadio e un bar, ex osteria, nato contro un solo *frate* neppur ubriaco...

...Chiaro e fitto enunciato in un opuscolo di piccole dimensioni. Un unico a capo, nella prima pagina, segna il passaggio tra il breve resoconto della permanenza del ritiro del *frate* di nuovo 'apostrofato' non men che umiliato nei primi mesi del 1389 [e non certo corrente

èvo ancor non approdato in quanto se pur il mare mosso navigato la nave sempre ferma al tempo immobile d'un diverso creato] e l'avvio della passione...

...La scrittura, non articolata in paragrafi è predisposta per una lettura continua essendo pressoché del tutto priva di indicazioni grafiche dell'organizzazione del testo...

...Il racconto trova il suo ritmo esclusivamente in motivi interni nel susseguirsi dei 'quadri' rappresentativi, tale caratteristica accentua l'aspetto narrativo dell'opera, che vuole essere in primo luogo un resoconto di ciò 'che avvenuto', e come già detto, ancora a tutt'oggi costantemente 'avviene', in una sovrapposizione storica che vuol lasciar testimonianza, oltre che di stessa, anche della verità negata, neppure abdicata, solo 'doppiamente' 'celebrata' per superiore 'materia' divenuta sterco concimato... in odor di antica nuova dottrina... pregata...

...Il qual *frate*, dopo aver condiviso l'esperienza dell'arresto e della detenzione con altri reietti, si è salvato dal rogo, con ogni probabilità, per aver abiurato. Ma cotal errore grammaticale della Storia non ricomponiamo e quindi rigettiamo quali Spiriti Eterni in nome della vera Superiore Natura, tanto l'abiura quanto codesta nuova dottrina... di certo non affine all'Anima mundi della Terra che come tale, in nome e per conto di Dio, governa et Impera...

...Tuttavia cotal 'quadro' e non più singola 'finestra' con una sola prospettiva non mira soltanto a conservare il ricordo del passato: la Storia del *frate* è pure Storia di santità. 'Santo' è spesso definito il protagonista, e con esplicito riferimento alla canonizzazione del frate messo in bocca ai chierici preoccupati della risonanza del supplizio del martire e della scomparsa dei resti del suo corpo arso per ogni 'foco appiccato', e negli intervalli fra il Primo e Secondo Atto Tempo dell'antico misfatto,

consumare lo pasto quanto pregiata 'lignaggio' inutilmente sacrificato — si dischiude e rivela l'intero racconto non men dell'antico e odierno di nuovo narrato:

'Onde parabole dotte artificiose intelligenze innestate tele-comandate nell'ignoranza ricomposta e ripetuta per ogni nuova 'parabola' mentre il quotidiano miracolo divenuto 'fallo' di *frate Albero* reciso fin dalla radice d'un più antico Creato negato, tanto dell'Anima Mundi, quanto et anco, dello Spirito dallo *frate* apostrofato. L'andavano sempre a mirare quanto a calunniare giacché (ri)Creato un illecito pur identico quadro in cui il presente narrato non più odierno ma antico èvo ispirato per un più felice panorama ignorato.

Ed il tutto 'condito' nella bellezza in cui lo detto *frate* molestato, se sia da frate cemento e il suo sterco - se sia un legato neppur pontificio - se sia dall'eterno aguzzino della storia... o solo uno zingaro rivenduto, noi la verità narriamo per una più felice Natura ispirata et anco pregata, per ciò in cui nessun peccato consumato ma da tutti calunniato nel 'ritiro' coniugato, e da tutti, nessuno escluso, giocato, per il frate pregato nel 'campo' in cui la Ragione contraccambiare il calcio offerto e nel didietro riposto...

...Perché giammai assaporiamo e neppur bacciamo il profumo dello sterco così apostrofato...

...Amen!?

...Anche sotto l'aspetto agiografico il testo presenta peculiari connotazioni: stilemi propri del genere delle passioni compaiono in misura contenuta, concentrati nelle prime carte; l'elemento meraviglioso è del tutto presente ma assente; mentre inizialmente è il narratore a giudicare le vicende rappresentate, nelle quali egli vede un momento dello scontro tra Bene e Male, con il

procedere delle pagine la valutazione dei fatti diviene oggetto di dibattito tra i personaggi...

I 'due' modelli letterari esercitano la loro influenza soprattutto nelle prime parti dell'opera, quelle con andamento più chiaramente dottrinale in cui la presente ispirata senza mai risultare schemi predeterminati.

...Poi essi vengono quasi del tutto meno...

...Dall'arrivo del *frate* nei campi divenuti per l'occasione, visto l'incarnato dissenso, vere e propri carceri ove i preposti - nuovi antichi aguzzini e carcerieri - si alternano per costruire i quadri d'una storia falsa quanto simmetrica nel quadro, in cui e con cui, la secolar vicenda si snoda...

...Carceri divenuti veri e propri 'campi' di ben altro e diverso Pensiero, e non solo 'concentrato', ma dovutamente esiliato controllato mortificato e perseguitato, la rappresentazione assume così forme e tinte sempre più esilaranti con toni e sfumature deliranti dalle quali traiamo ed inaliamo come veleno dovuta ispirazione, qual concime per il quadro o dipinto, non più sfumato, ma ben abbozzato nel mimetismo in cui il tutto 'camuffato' nascosto celato alla vista, e di conseguenza, ad una diversa vista destinato...

...Dimenticando cosa la Vita e la Natura da cui un più elevato Pensiero perseguitato accentua il velo d'una più antica Poesia, giacché la normale 'divisa' indossata una 'mimetica'. E mentre il narratore si relega in una posizione di secondo piano, i personaggi agiscono e parlano (da soli) come su una scena immutata nei secoli nella bassezza o piccolezza di siffatta statura confrontata all'anfiteatro della Grande Natura, a cui e di conseguenza, Pensiero ed Atto non men del vero campo negato in codesto difficile torneo giostrato...

L'anonimo scritto è stato redatto per intervenire su una memoria esistente modificandola: la memoria di coloro che — condividendo gli ideali religiosi dei 'poveri frati di sancto Franciesco' — erano stati partecipi di una disfatta, e forse la memoria di una popolazione urbana che pare aver assistito con indifferenza al dramma.

Nelle coordinate teatrali della rappresentazione il significato del cerimoniale penale è sovvertito: come nella vicenda di Cristo, il condannato diventa modello, i suoi giudici sono condannati. Perché il rovesciamento si compia, è necessario che il testo circoli e si diffonda.

A tale scopo obbedisce la sua confezione materiale: un quadernetto cartaceo, oggi inserito in un codice, ma all'origine di certo autonomo, di facile trasporto e agevolmente celabile.

Vi è di più.

Una nota sul retro del primo foglio (quello che fungeva da copertina), qui edita ad inizio del racconto, dimostra il passaggio dell'opuscolo di mano in mano e il suo uso per ricavarne nuove copie: alcuni amici chiedono al possessore di eseguire un esemplare dell'opera e di farlo avere loro tramite il primo che verrà in città. È verosimile che testo e nota siano stati scritti in prossimità degli avvenimenti narrati; anzi, è possibile che la richiesta sia rivolta all'autore, alla cui mano non è escluso che si debba il testimone giunto. In ogni caso, ci si trova in un ambiente di 'fedeli': di quei 'fedeli' per i quali, secondo una consuetudine, nei primi mesi del 1389 Michele era stato mandato dalla Marca anconitana in Firenze per svolgere assistenza religiosa in preparazione alla Pasqua.

Il gruppo dei credenti fiorentini pare costituito prevalentemente da laici che si affidavano, per le loro esigenze spirituali, a frati forestieri. Ad essi è indirizzata

la storia di frate Michele: fra loro si trovava l'anonimo autore.

La scelta del volgare si comprende in tale contesto. Lo scrittore è sicuramente persona di cultura: il testo è costruito con perizia, la grafia fa pensare a un uomo di legge. Egli opta per il volgare perché della sua opera possa fruire da un pubblico il più vasto possibile, senza la mediazione di uomini che conoscano il latino. Un segno, questo, del carattere della comunità dei credenti fiorentini, per lunghi periodi dell'anno costretta a vivere senza la parola dotta delle sue guide religiose, quei 'poveri frati di sancto Franciesco' che sono pur sempre uomini letterati; un segno, anche e soprattutto, di un'eccezionale consapevolezza di fede, che è in rapporto con le circostanze nelle quali l'opera nasce e con le finalità che si propone.

Nella persecuzione, ogni credente deve poter accedere alla storia della sua comunità religiosa per imparare ad 'albergare' in sé la verità e a renderne testimonianza fino alla morte. La costruzione di una tradizione di testimoni della fede che dia senso al martirio del *frate* e rinsaldi la memoria di un gruppo di fedeli richiede l'uso del volgare: quest'ultimo diventa strumento di una battaglia che si sta facendo più difficile per l'atteggiamento intollerante delle autorità cittadine, civili ed ecclesiastiche, e, nel contempo, per l'indifferenza che mostra al dramma religioso la maggior parte della popolazione urbana.

L'uso del volgare appare scelta favorita dalle circostanze straordinarie in cui è in gioco la sopravvivenza stessa di una testimonianza religiosa.

(Dalla Piazza ispirato)

L'intervento meditato
dello storico convenuto
quando i vermi si saranno
spartito & divorato
ciò che rimane
non più carne né sangue
ossa e sassi levigati
lungo il Sentiero
dell'innominato peccato
corpo incarnato e divorato;
rilevare e rivelare quanto detto
non meno dell'apostrofato:
asterischi come tanti sampietrini e sassi
per dire che forse era solo figlio e bestia
... di medesima terra
...divenuta atroce bestemmia. (1)

Qualcuno o qualcun'altro,
ma non certo lo Spirito odierno
così ben civilizzato
fuggito e nell'Eterno confinato
per quanto (dicono) pregato
nonché ben taciuto
per non commettere e cogitare,
nell'appunto,
filosofico adulterio
nel doppio rimembrato;
se fu un Giano
o antico Principio esiliato

e da ognun barattato
taccio e non dico! (2)

Però al crocevia dell'eterna
Smorfia...
vista d'una Rima non gradita:
'che schifo (questa Terra)'
èra d'un'ora pregata
nell'ortodossa materia coniugata
specchio Ermetico d'un Dio negato
senza Patria né Terra
né un poco di cemento
cemento d'ogni vetta
da voi così pregata
et anche disdetta...
dopo averla rinnegata
per ogni nuovo spirito
così ben rinato e disceso
per ogni pista
da una nuova economica dottrina
accompagnata
vera disciplina della vita... (3)

Che il maestro
e l'intera sua scuola
mi perdoni codesta
nuova eresia! (4)

Per ugual visione
non ancora quadro
tutti corrono alla vetta

tutti convinti di possederla
tutti con medesima certezza
e il vento spronare la vela
che la cima reclama solo bufera! (5)

In questa fossa ove riparato
un Tempo nobile Foresta
il ramo con qualche unguato
divido e parlo
scopro così il vizio loro
di seguirarmi
qual alterno maestro di questa
o altra invisibile discesa
indistintamente braccata
e segnalata
per ogni roccia e masso
e il lupo chiudere un occhio
a quanto mirato
dell'antico abdicato pasto
passo a miglior vita
mentre lento il corpo
si scompone e decompone
onde e flutti d'un torrente accresciuto
come l'urlo d'un Tempo braccato
in un fiume ove mai due volte
ci bagnammo
per insegnar nell'Uno
ogni Elemento rinato! (6)

Dire pregare e disquisire
e chieder di conto

qual pecunia offesa
d'una Terra tradita
per tutto il tormento arrecato
alla povera crosta
oscillare grafico incompiuto
simmetria d'una strana geografia
ove un Tempo
regnava la vera Cima! (7)

Sette le leggi
Otto i tormenti
Nove i gradi
(dell'eterna salita
nell'incompiuta discesa divenuta)
Dieci le tavole
Undici gli autunni
Dodici gli apostoli
Tredici i gradi rilevati
Quattordici i Secoli rimembrati
dividere e tener di conto
fra ciò che fu ed è Eresia
e ciò d'una cima compiuta
nel confine d'una Invisibile
via! (8)

E se lo Spirito rinasce
nella sofferta speranza
la materia lo combatte
per ogni preghiera
abdicata ad una Rima:
perdonate questa nuova Eresia

amo la mia Terra
e che l'eretico riparato
alto alla vetta rifugiato
non ne abbia
per questa mia...
scarna e povera Filosofia... (9)

(l'innominato Eretico)